



## *Ministero dell'Istruzione*

*Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione  
Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la valutazione e l'internazionalizzazione  
del sistema nazionale di istruzione*

### **REGOLAMENTO a.s. 2021-2022**

### **CONCORSO NAZIONALE “10 febbraio”**

### **“Per Amor di Patria!”**

***“... il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani hanno  
portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità...”***

*(Dichiarazione Universale dei Diritti Umani 1948)*

Le Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati unite nel Gruppo di lavoro in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione bandiscono il Concorso nazionale “10 febbraio” volto a promuovere l'educazione europea e la cittadinanza attiva, a sollecitare l'approfondimento della storia italiana attraverso una migliore conoscenza dei rapporti storici, geografici e culturali nell'area dell'Adriatico orientale, attenendosi in particolar modo agli aspetti tematici evidenziati nel titolo del concorso.

#### **Destinatari e tematiche**

Il concorso è rivolto a tutte le Istituzioni scolastiche di primo e secondo ciclo, statali e paritarie, della Repubblica italiana e degli Stati dove è previsto e attuato l'insegnamento in lingua italiana ed alle Scuole italiane all'estero; è articolato in tre sezioni:

Scuola primaria

Scuola secondaria di primo grado

Scuola secondaria di secondo grado

invitate a sviluppare la seguente tematica:

#### **L'Esodo istriano, fiumano, dalmata alla luce dei Diritti Umani**

Le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti potranno cogliere i suggerimenti descritti nelle finalità e nelle indicazioni di ricerca, successivamente riportate.

Al concorso possono partecipare gruppi di alunni/studenti (preferibilmente non più di dieci), che svolgano, nel corrente anno scolastico 2021-2022, attività di studio e di ricerca che rinnovino la didattica e che producano materiali, contributi e sussidi sull'argomento oggetto del bando. I partecipanti potranno liberamente scegliere le forme e i mezzi di comunicazione nel rispetto delle caratteristiche più avanti indicate.

## FINALITA'

Le vicende del confine nordorientale dell'Italia, dove convivono comunità di lingua e cultura italiana e altre di lingua e cultura slovena e croata, si sviluppano in una dimensione di complessità a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, quando il nascere dei nazionalismi introduce elementi di contrasto destinati ad acuirsi con la Grande Guerra, con la nascita del regno di Jugoslavia, con l'affermarsi del fascismo e della sua politica di italianizzazione forzata. Su questo retroterra si inseriscono le esasperazioni del 1940-45, prima con l'invasione italo-tedesca della Jugoslavia nel 1941, poi con l'affermazione del movimento nazional-comunista del maresciallo Josip Broz "Tito", quindi con le repressioni brutali dell'immediato dopoguerra che colpiscono la comunità italiana e che sono note come "foibe" dal nome delle fosse carsiche nelle quali viene gettata la maggior parte delle vittime. Nel momento in cui la situazione si stabilizza lungo la linea di confine definita il 12 giugno 1945 dalla cosiddetta linea Morgan (che corrisponde quasi interamente al confine attuale tra Italia e Slovenia), dai territori dalmati, fiumani e istriani passati sotto il controllo jugoslavo inizia un esodo forzato, che coinvolge centinaia di migliaia di cittadini italiani. La questione dei rapporti tra questa comunità (in molti luoghi maggioritaria) e quella slava viene affrontata dal governo di Belgrado con ambiguità e durezza, dividendo la popolazione italiana in due grandi categorie: da un lato coloro che sono favorevoli al comunismo e che perciò sono considerati "sinceri antifascisti", dall'altro i "nemici del popolo", bersaglio d'elezione per ondate repressive dipendenti dalle contingenze più diverse. Entro questo quadro, la politica jugoslava procede destabilizzante: apertura nei confronti degli pochi italiani giudicati "buoni e onesti" e repressione etnica, integrazione degli elementi affidabili e marginalizzazione generalizzata, dichiarazioni di fratellanza ed esclusione preconcetta si alternano tra loro nel disegnare un'atmosfera tesa, che genera nella comunità italiana un senso diffuso di precarietà e di diffidenza e che finisce con il precludere una prospettiva per il futuro. La conseguenza di queste spinte contrastanti da parte dei nuovi poteri, unite alla memoria delle settimane di terrore per gli infoibamenti, provoca il disfacimento della comunità italiana e l'allontanamento dalla Venezia Giulia della maggioranza dei suoi membri. Le tappe e le modalità si differenziano da zona a zona, tra accelerazioni improvvise, periodi di tensione sotterranea e momenti brevi di relativa stasi. Si tratta quasi sempre di partenze individuali, famiglie che chiudono le proprie case e raggiungono il confine caricando ciò che possono sui camion o sui carri; c'è chi attraversa il mare in barca; c'è chi si muove a piedi, raccogliendo il proprio mondo in vecchie valigie chiuse con lo spago. Poco a poco, i villaggi istriani si spopolano e il territorio cambia la sua composizione sociale, economica, etnica. Iniziato nel 1945 e continuato sino alla fine degli anni Cinquanta, l'esodo ha riguardato oltre 300mila persone, la grande maggioranza della comunità italiana dell'Istria. Giunti in Italia (un Paese che esce a sua volta prostrato dalla guerra, con le città segnate dal peso dei bombardamenti e l'economia da rifondare), i profughi vengono sparpagliati in 109 campi (caserme dismesse, baraccamenti, ex campi di prigionia, colonie agricole) dove vivono per anni nella precarietà e nell'emergenza, spesso oggetto delle diffidenze che sempre accompagnano i fenomeni migratori: è l'esperienza di chi raggiunge Roma e trova sistemazione nel "Villaggio operaio" utilizzato dalle maestranze che hanno costruito l'Eur, di chi a Fertilia (vicino ad Alghero) inventa una città in riva al mare, di chi si ammucchia a Tortona nella caserma "Passalacqua",

di chi va a cercare la normalità nelle Casermette di Borgo San Paolo a Torino. Per i profughi di prima generazione, quelli che hanno lasciato l'Istria già adulti, è un'esperienza che segna una frattura nella propria vita. Il profugo non è un migrante, che fugge dalla miseria o dalla guerra ma fa una scommessa sul futuro e sogna di tornare un giorno in patria con il vestito buono e le scarpe lucide per dimostrare che "ce l'ha fatta"; il profugo è un cittadino normale, con una casa, un lavoro, un passato, un sistema di relazioni, e che all'improvviso deve abbandonare tutto travolto dalle ragioni della "grande storia". "Come vorrei essere un albero, che sa dove è nato e dove morirà" canta Sergio Endrigo, ricordando la vicenda della sua famiglia, profuga da Pola nel 1947.

Ripercorrere questa drammatica esperienza, inquadrandola nello scenario storico in cui si è sviluppata, significa proporre ai giovani un approfondimento di ricerca e di riflessione che coniuga il passato con il presente: il tema dei profughi, che da anni costituisce un'emergenza della nostra società globalizzata (i profughi dalla Siria, dalla Libia, dall'Afghanistan, per limitarci ai casi più noti), è stato anche un tema della nostra storia nazionale, in un contesto in cui i diritti umani sono stati violati, le logiche della politica interna e internazionale si sono sovrapposte alle ragioni degli individui, il senso di solidarietà e di giustizia è stato messo a dura prova.

Le vicende del confine nordorientale, inoltre, costituiscono un osservatorio per capire come sia possibile, con il passare del tempo, individuare una strada per ricucire le ferite e procedere verso la costruzione di memorie che si riconoscono reciprocamente e si legittimano l'un l'altra: nel 2020 i presidenti italiano Sergio Mattarella e sloveno Borut Pahor sono andati a Trieste, tenendosi significativamente per mano, a deporre corone d'alloro di fronte alla foiba di Basovizza, simbolo delle violenze jugoslave, e di fronte al monumento che ricorda le vittime slovene del fascismo. "Le sofferenze patite non possono essere negate – sono parole del presidente Mattarella – Il futuro è affidato alla capacità di evitare che il dolore si trasformi in risentimento e questo in odio, tale da impedire alle nuove generazioni di ricostruire una convivenza fatta di rispetto reciproco e di collaborazione". In questo senso, la ricerca/riflessione proposta dal concorso si inserisce a pieno titolo nella prospettiva aperta dall'introduzione dell'Educazione Civica tra le discipline della scuola secondaria di primo e secondo grado, "cogliendo il nesso esistente tra il paradigma universale dei diritti umani, la nostra Costituzione e l'esercizio della cittadinanza attiva e responsabile" (Stradiotto 2011).

Il concorso, inoltre, si pone l'obiettivo di valorizzare il lavoro svolto dagli alunni/studenti e dagli insegnanti all'interno dei singoli progetti educativi di istituto e della progettazione didattica annuale di classe. Requisito fondamentale dei lavori ammessi al concorso sarà lo sviluppo delle competenze di cittadinanza, che deve emergere dal ruolo attivo degli studenti e degli insegnanti nell'iter progettuale e nei prodotti finali. Elementi che saranno opportunamente valorizzati nell'attento e ponderato giudizio della Commissione di valutazione.

## **INDICAZIONI DI RICERCA**

### **SCUOLA PRIMARIA E SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO**

Nel primo ciclo di studi, per affrontare l'argomento dei diritti umani al Confine orientale, si potrà prendere spunto dalle ricorrenze annuali in cui si festeggiano o si commemorano date particolari, focalizzando l'attenzione sui vissuti del popolo dell'esodo istriano, fiumano e dalmata e in particolare su quello dei bambini e ragazzi di allora, dei figli delle famiglie costrette ad abbandonare la loro terra e di quelli che avevano visto o subito tragici avvenimenti.

Una prima data da prendere in considerazione è quella del 20 novembre, con la ricorrenza della Convenzione internazionale dei diritti dell'infanzia (1989) (<https://www.unicef.it/convenzione-diritti-infanzia/>).

La ricerca e l'attività si possono sviluppare sul doppio binario del riconoscimento dei diritti negati da una parte (quali diritti si videro negati i bambini e i ragazzi che lasciavano le terre dell'Adriatico orientale? come proseguiva la loro vita, con quali difficoltà rispetto alla vita dei loro coetanei in Italia, pur tenendo conto che tutti pativano le conseguenze della guerra? quali ulteriori difficoltà trovavano coloro che si erano recati in esilio all'estero?); dall'altra parte si potranno considerare le persone e le istituzioni che riconobbero i diritti degli esuli, in particolare dei bambini e dei ragazzi e operarono per salvarli. Per esempio padre Damiani a Pesaro e Corinna Esher a Roma e poi a Merletto di Graglia, in provincia di Biella – e non furono gli unici – si accorsero delle necessità dei figli degli esuli e dalla fine degli anni '40 organizzarono dei convitti per l'accoglienza dei ragazzi e ragazze orfani di guerra esuli dall'Istria, Fiume, Dalmazia. Ma che cosa significava vivere in collegio, lontano dalla famiglia? Quale poteva essere il sentimento dei giovani che li frequentavano? Che ne è stato di quei ragazzi e quale memoria portano con sé e tramandano?

E, inoltre, la loro storia che cosa ci insegna di utile - e giusto! - per l'attualità, per i bambini vittime di guerre, sfollati, usati e abusati, consegnati a estranei dai loro stessi genitori nella speranza di avviarli a una vita dignitosa? Che cosa possiamo fare noi oggi per colmare quei vuoti di allora e per prevenire nuovi vuoti relazionali, culturali, affettivi, economici... nelle giovani generazioni del nostro mondo globalizzato e spesso ancora indifferente ai diritti umani?

Un'altra data da celebrare è quella del 10 dicembre 1948, anniversario della Dichiarazione Universale dei diritti umani da parte dell'ONU

([https://www.ohchr.org/EN/UDHR/Documents/UDHR\\_Translations/itn.pdf](https://www.ohchr.org/EN/UDHR/Documents/UDHR_Translations/itn.pdf)), che l'Italia sottoscrisse nel 1955, quando fu ammessa nell'organizzazione internazionale (14.12.1955), mentre la Jugoslavia, che ne faceva parte fin dal 1945, si astenne.

La Costituzione italiana è stata emanata il 27 dicembre 1947 ed è entrata in vigore il 1° gennaio 1948: in essa sono racchiusi anche dei diritti dell'infanzia. Ma il territorio di Trieste dovette aspettare il 26 ottobre 1954 per far parte dell'Italia, e per nove anni, dalla fine della guerra, i suoi abitanti furono privati anche del diritto di voto per la scelta della forma di governo. Infatti, sebbene tra i padri costituenti si trovassero deputati giuliani (il triestino Fausto Pecorari fu vicepresidente dell'Assemblea Costituente), la popolazione non aveva potuto esprimere il proprio voto. Inoltre molti esuli avevano vissuto le elezioni in Jugoslavia in tutt'altro clima politico e sociale e provarono dolore e senso di discriminazione per la loro separazione dalla madrepatria, che non concedeva loro di partecipare finalmente ad elezioni libere.

In tale contesto è importante indagare sul vissuto di chi è stato dichiarato apolide nell'area geografica oggetto della presente ricerca.

## **INDICAZIONI DI RICERCA**

### **SCUOLA SECONDARIA SECONDO GRADO**

Se ci affidiamo ad una rigorosa analisi storica, è abbastanza immediato riconoscere come i diritti umani siano stati disattesi, disconosciuti o calpestati nelle tristi e spesso terribili vicende del Confine orientale; l'amore per la verità e per la giustizia ci spingono dunque a proporre agli studenti delle attività didattiche su questi temi universali.

Ciò però non sarebbe sufficiente per orientare le nuove generazioni nella direzione della pace e della convivenza civile fra i popoli, compito fondamentale della scuola.

Sarà utile pertanto indagare su quello che è stato compiuto dallo Stato italiano in quei primi anni del dopoguerra e fino agli anni '70.

L'Italia sostenne i profughi dell'Adriatico Orientale, appena rientrati nei confini della patria, con la costruzione di oltre un centinaio di centri raccolta profughi sul territorio nazionale e favorendo poi i loro diritti di associazione (da cui la nascita delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati), di lavoro (con provvedimenti legislativi specifici), di abitazione (negli anni Cinquanta furono costruite migliaia di case popolari per i profughi, interi quartieri all'interno delle città o in periferia). Lo Stato, inoltre, istituì enti preposti proprio all'accoglienza dei profughi: l'Opera Assistenza Profughi, l'Opera Nazionale Orfani di Guerra, l'Ente Rinascita Istriana.

Affrontate le prime necessità, ma rimosse dalla coscienza nazionale la storia delle foibe e dell'esodo (tranne che nella Venezia Giulia) un nuovo corso iniziò verso la fine degli anni Novanta, prima con un dibattito all'università di Trieste tra Gianfranco Fini (presidente di Alleanza Nazionale) e Luciano Violante (presidente della Camera dei deputati) che "sdoganò" il tema delle foibe, poi con la prima visita del Presidente della Repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi in Slovenia e Croazia, che per primo chiese che fossero scritte quelle pagine decennali lasciate bianche. Da lì prese avvio un confronto parlamentare che portò nel 2004

all'istituzione della Legge del Giorno del Ricordo, al Concerto dei tre Presidenti (2010), alla Dichiarazione congiunta (2011) del Presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano e della Repubblica di Croazia Ivo Josipovic, che definirono finalmente i massacri del secondo dopoguerra sul confine orientale "atroci crimini che non hanno giustificazione alcuna" (<http://presidenti.quirinale.it/elementi/Continua.aspx?tipo=Comunicato&key=12194>).

Un ulteriore passo per la pacificazione e il riconoscimento delle sofferenze dovute ai totalitarismi fu l'incontro alla Foiba di Basovizza dei presidenti Mattarella e Pahor del 2020.

Tali eventi istituzionali indicano una volontà di ricostruzione non solo della memoria, ma anche dei rapporti e della convivenza civile, garantendo i diritti dei singoli e delle minoranze.

Tra queste iniziative e attività giova ricordare anche quelle specifiche compiute dagli Stati di Slovenia e Croazia. In particolare la legge slovena del 2015 che prevede una dignitosa sepoltura alle vittime di tutte le guerre e l'accordo bilaterale tra i governi croato e italiano per la sistemazione delle sepolture di guerra, che è stato siglato a Zagabria nel 2000 ed è diventato operativo dopo l'ingresso della Croazia in Europa nel 2013. Di fatto queste leggi sono un riconoscimento sostanziale del disprezzo dei diritti umani di quanti, negli anni dal 1945 al dissolvimento della Jugoslavia, venivano riconosciuti *nemici* per l'entità statale dominante. Si deve a queste leggi, per esempio, il ritrovamento e la sepoltura, tra gli altri, del Senatore Riccardo Gigante, che solo recentemente ha trovato la sua sistemazione definitiva al Vittoriale.

Anche le Associazioni degli Esuli hanno svolto un ruolo importantissimo nell'esercizio dei diritti umani. Infatti dapprima promossero attività associative e patronali, per garantire ai profughi giuliani il mantenimento - per quanto possibile - della rete sociale. Poi, via via assottigliandosi le file degli esuli di prima generazione, dedicandosi ad attività di stampo sempre più culturale e di ricerca scientifica, perché, dopo aver provveduto ai diritti essenziali della comunità giuliano-dalmata, era necessario approfondire lo spessore culturale della storia patita e condividere questa storia con tutti gli italiani.

Ancora: si potrebbero incoraggiare gli studenti - mantenendo l'attenzione sui progressi della pace e dei diritti umani - a ricercare il significato e l'importanza di snodi storici come il Trattato di pace di Parigi del 1947 (il discorso di De Gasperi - [https://www.youtube.com/watch?v=pBaPZT\\_QX9E](https://www.youtube.com/watch?v=pBaPZT_QX9E)); il Memorandum di Londra del 1954 che segnò il definitivo ritorno di Trieste all'Italia; e da ultimo il travagliato e dolorosissimo Trattato di Osimo (1975) con le sue conseguenze, ancora avvertite nel capoluogo giuliano.

Una ricerca di taglio economico potrebbe indagare sulle aziende venete attualmente dislocate in territorio istriano e sulle storie e microstorie di pacifica e fruttuosa convivenza dei singoli e delle minoranze italiane.

Infine, ma non conclusivamente, un filone di lavoro potrebbe sviluppare attività e storia degli enti associativi e culturali della minoranza italiana nell'Istria, ora slovena e croata, coinvolgendo anche i rappresentanti istituzionali della comunità italiana con interviste e/o incontri online.

*Prime fonti di riferimento:*

Oltre alle fonti citate nel testo, si segnalano le seguenti:

sui diritti e sulla pace:

Dichiarazione universale dei diritti umani (dal sito dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite): [https://www.ohchr.org/EN/UDHR/Documents/UDHR\\_Translations/itn.pdf](https://www.ohchr.org/EN/UDHR/Documents/UDHR_Translations/itn.pdf)

Convenzione sui diritti dell'infanzia: <https://www.unicef.it/convenzione-diritti-infanzia/>

Rete universitaria per la pace: <https://www.runipace.org/>

Cattedra UNESCO Diritti umani, democrazia e pace, Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca" dell'Università di Padova: <https://unipd-centrodirittiumani.it/>

Scuole di Pace: <http://www.lamiascuolaperlapace.it/io-ho-cura/>

e il programma per quest'anno: <http://www.perlapace.it/cura-3-programma-nazionale-le-scuole/>

Roberto STRADIOTTO, La luce dei diritti umani sull'esodo istriano, fiumano e dalmata. Proposta di lettura per la celebrazione del "10 febbraio - Giorno del Ricordo", 2015.

AA.VV., Attraversare il novecento tra ideologie di guerra e utopie di pace. Percorsi letterari nella scuola e per la scuola, Atti del convegno, Venezia 26-27 aprile 2016, a c. Di Valerio Vianello, Aprilia (Lt) 2017.

Sulle iniziative per il riconoscimento delle ingiustizie subite:

Donatella Oneto (giudice al Tribunale di Pavia) al Parlamento Europeo:

<https://www.odos.cloud/index.php/cronache/286-i-diritti-degli-esuli-al-parlamento-europeo.html>

e <https://www.arcipelagoadriatico.it/i-diritti-negati-degli-esuli-giuliano-dalmati-allattenzione-del-parlamento-europeo/>

Il Municipio di Roma IX è intervenuto con la Risoluzione n. 6/19 nel giugno 2019 con la quale ha posto le basi giuridiche necessarie per la valorizzazione storica e turistico-culturale del nucleo storico monumentale degli esuli giuliano dalmati:

<https://www.cartaadriatica.it/2021/04/26/il-quartiere-degli-esuli-a-roma-diventa-sito-di-interesse-storico-culturale/>

<https://www.anvgd.it/nasce-a-roma-carta-adriatica-05mar16/>

Legge istitutiva del Giorno del Ricordo: <https://www.camera.it/parlam/leggi/040921.htm>

Si segnalano inoltre due iniziative promosse dal Parlamento Europeo, reperibili sul sito relativo: [www.europarl.europa.eu](http://www.europarl.europa.eu)

1. Istituzione della Giornata Europea di commemorazione delle vittime dello stalinismo e del nazismo, 23 agosto (risoluzione adottata nel 2009);
2. Risoluzione del Parlamento del 19/09/2019 sull'importanza della memoria europea per il futuro dell'Europa stessa, considerando e ricordando gli effetti devastanti dei regimi nazisti e comunisti.

Interessante e significativo il discorso del senatore della minoranza slovena Miloš Budin:

[https://it.wikipedia.org/wiki/Iter\\_della\\_legge\\_istitutiva\\_del\\_Giorno\\_del\\_ricordo](https://it.wikipedia.org/wiki/Iter_della_legge_istitutiva_del_Giorno_del_ricordo)

Sugli accordi internazionali e gli atti conseguenti:

<http://presidenti.quirinale.it/elementi/Continua.aspx?tipo=Comunicato&key=12194>

<https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2020/02/24/news/sepolti-al-vittoriale-i-resti-di-gigante-rinvenuti-nel-2018-in-una-fossa-comune-1.38513239>

<https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2019/07/07/news/federesuli-scrive-al-premier-croato-1.36733346>

<https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2020/10/17/news/slovenia-100-mila-le-vittime-gettate-in-581-foibe-dai-titini-1.39427926>

<https://www.irsmi.eu/didattica-presentazione/confine-orientale-italiano/65-materiali-sul-confine-orientale>

Su persone ed enti che hanno operato ed operano per i diritti degli Italiani dell'Adriatico orientale e per la pace:



Padre Damiani e il Collegio Zandonai (Pesaro):

<https://www.associazionedellecomunitaistriane.it/le-comunita/ex-alunni-damiani/>

Video (10 minuti): <https://www.youtube.com/watch?v=jCwFSxjySmY>

Corinna Esher e la “Casa del bambino giuliano e dalmata” di Merletto di Graglia:

[http://intranet.istoreto.it/esodo/luogo.asp?id\\_luogo=29](http://intranet.istoreto.it/esodo/luogo.asp?id_luogo=29)

Aldo Clemente:

<https://lavoce.hr/esuli-e-rimasti-la-voce-del-popolo/aldo-clemente-il-benefattore-degli-esuli>

Collegio Filzi di Grado (GO):

<http://www.ierimodelfilzi.it/storia.html> (con approfondimenti anche sugli altri collegi)

Per il progetto multimediale **Noi esuli**, realizzato da Anvgd e CDM in collaborazione con il quotidiano triestino Il Piccolo: <http://lab.gedidigital.it/gnn/ilpiccolo/noi-esuli/>

Video e materiali utili tratti dai seminari di formazione organizzati dal Gruppo di lavoro Ministero dell’Istruzione – Associazioni Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati  
[www.scuolaeconfineorientale.it](http://www.scuolaeconfineorientale.it)

Molte sono le pubblicazioni che affrontano i contesti dell’accoglienza e dell’inserimento dei Profughi in diverse località italiane; per citarne solo alcuni a titolo esemplificativo:

Petra Di Laghi, Profughi d’Italia. 1943-1955. Il dramma dei giuliano-dalmati dalle foibe ai Centri di raccolta. L’accoglienza a Genova e in Liguria, Erga Edizioni, Genova 2019.

Vito Fumarola, Dall’Istria a Taranto per rimanere italiani, Taranto 2019.

Angelo Francesco Orsini, L’esodo a Latina. La storia dimenticata dei giuliano-dalmati, Aracne, Roma 2018.

Fabio Lo Bono, Popolo in fuga. Sicilia terra d’accoglienza, Palermo 2016.

Gloria Nemeč, Dopo venuti a Trieste. Storie di esuli giuliano-dalmati attraverso un manicomio di confine 1945-1970, Alphabeta, Merano 2015.

Enrico Miletto, Con il mare negli occhi. Storia, luoghi e memorie dell’esodo istriano a Torino, Franco Angeli, Milano 2005.

Marino Micich, I giuliano-dalmati a Roma e nel Lazio. L’esodo tra cronaca e storia (1945-2004), Roma 2003.

Gianni Oliva, Profughi. Dalle foibe all’esodo: la tragedia degli italiani d’Istria, Fiume e Dalmazia. Ed. Mondadori, Le Scie, 2005

Altre pubblicazioni sono state realizzate con riferimento al proprio ambito territoriale dai Comitati provinciali dell’ANVGD di Udine, Gorizia, Modena, Brescia, Arezzo, Como e Ferrara.

Giovanni Radossi: <https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2021/09/10/news/unione-italiana-radossi-nominato-presidente-onorario-nell-europa-senza-confini-siamo-tutti-minoranze-1.40688214>

Centro di ricerche storiche di Rovigno: <https://crsrv.org/>

Società di studi storici e geografici di Pirano: <https://comunitapirano.com/chi-siamo/societa-studi-storici-e-geografici/>

Sui fatti che attendono ancora di essere affrontati con senso di equità, riconoscimenti non ancora o solo parzialmente avvenuti o sui segnali di segno opposto al cammino verso la giustizia e la pace:

Gaetano Dato, Vergarolla 18 agosto 1946, Gorizia 2014.

P. Radivo, La strage di Vergarolla (18 agosto 1946) secondo I giornali giuliani dell'epoca e le acquisizioni successive, 2015, Libero Comune di Pola in Esilio - "L'Arena di Pola "

<https://circoloistria.com/ricordata-a-pola-la-strage-di-vergarolla/>

<https://abitarearoma.it/i-dimenticati-di-arsia-70-anni-fa-la-tragedia-piu-grave-di-marcinelle/>

<https://www.giulianovanews.it/2020/09/con-soldi-della-comunita-europea-si-finanziano-stelle-rosse-e-musei-a-ricordo-del-dittatore-tito/>

<https://www.vecernji.hr/vijesti/direktor-muzeja-sasuo-paljbu-po-rijeckoj-petokraci-lazu-nije-bilo-toliko-poginulih-partizana-1433410> (sulla stella rossa apposta in cima a un palazzo di Fiume).

### **Caratteristiche dei lavori candidati**

I lavori potranno essere presentati come testi, ipertesti, illustrazioni grafiche e video e dovranno essere prodotti in formato compatibile con i più diffusi sistemi di lettura e riproduzione e inviati su supporto USB e DVD.

*Scuola primaria e scuola secondaria di primo grado*

I lavori presentati non dovranno superare le 15.000 battute, se in formato testuale, e i 15 minuti di durata in video.

*Scuola secondaria di secondo grado*

I lavori presentati non dovranno superare le 40.000 battute, se in formato testuale, e i 20 minuti di durata in video.

## **Modalità di partecipazione**

Gli Istituti scolastici che intendano partecipare al concorso (per classi organizzate in gruppi, o singoli alunni/studenti) dovranno compilare la scheda di partecipazione allegata al presente bando e inviarla esclusivamente via posta elettronica a [caterina.spezzano@istruzione.it](mailto:caterina.spezzano@istruzione.it) e a [lorenzo.salimbeni@email.it](mailto:lorenzo.salimbeni@email.it) entro mercoledì **15 dicembre 2021**.

L'invio della scheda di partecipazione consentirà di programmare al meglio le fasi ulteriori del concorso. Il mancato inoltro, tuttavia, non costituirà impedimento all'invio dei lavori entro la data sottoindicata.

Gli elaborati dovranno essere inviati per posta al seguente indirizzo:

### **DG Ordinamenti scolastici e valutazione del sistema nazionale di istruzione**

**Viale Trastevere, 76/A**

**00153 Roma**

**entro venerdì 14 gennaio 2022**, con allegata la scheda di partecipazione completa di tutti i dati. **Sull'involucro è necessario riportare CONCORSO NAZIONALE 10 FEBBRAIO.**

Ai fini del rispetto della scadenza farà fede la data del timbro postale.

La mancanza della scheda allegata agli elaborati presentati comporterà l'esclusione dal concorso.

Gli elaborati partecipanti al concorso non saranno restituiti al mittente.

### **Giuria del concorso, criteri di valutazione, pubblicazione dell'esito**

La Giuria sarà composta da membri designati dalle Associazioni proponenti e dal Ministero dell'Istruzione. Le valutazioni della Giuria sono insindacabili.

La Giuria valuterà i lavori sulla base dei seguenti criteri:

- contenuto e attinenza al tema;
- qualità e originalità;
- ruolo attivo degli studenti nell'esperienza didattica;
- utilizzo di fonti e testimonianze raccolte.

Entro il 30 gennaio 2022 la Giuria valuterà i lavori candidati ed elaborerà una graduatoria di merito per le sezioni:

- 1) Scuola primaria
- 2) Secondaria di primo grado
- 3) Scuola secondaria di secondo grado.

Le Istituzioni scolastiche vincitrici saranno avvertite attraverso contatto diretto e tempestivo.

Saranno premiati due progetti per ciascuna sezione.

**Le modalità di premiazione saranno subordinate al rispetto delle norme di contenimento epidemiologico e opportunamente comunicate.**

Tutte le scuole registrate riceveranno, su richiesta, un attestato di partecipazione.

Per eventuali chiarimenti rivolgersi a:

[depe.2015@libero.it](mailto:depe.2015@libero.it)

[chiara.vigini@gmail.com](mailto:chiara.vigini@gmail.com)

[caterina.spezzano@istruzione.it](mailto:caterina.spezzano@istruzione.it)

[lorenzo.salimbeni@email.it](mailto:lorenzo.salimbeni@email.it)